

TU VOIS, JE N'AI PAS OUBLIÉ...

Ricordi di Pietro Calabrese, giornalista

Sì, io mi ricordo

Ricordo il cremino Algida

Ricordo che i gatti della mia vicina a via della Lungara si chiamavano Agata e Merlino, e ricordo perfettamente, in quella casa dalle pareti fragili, che lei miagolava come un gatto quando faceva l'amore con il suo uomo

Ricordo due buoni amici: Carlo Caracciolo e Claudio Rinaldi. Adesso che sono tornati insieme, finito di raccontarsi le ultime novità e visitato un po' i dintorni, aspettano che arrivino gli altri, tra i quali il sottoscritto, per farsi un poker. Niente di impegnativo, giusto per stare insieme e passare qualche ora divertendosi. Ci sarà anche Lunetta, accucciata sotto il tavolo ai piedi di Carlo

Ricordo una mattina di Natale, a Napoli, non saranno state ancora le sette, Eduardo De Filippo in pigiama sul balcone di casa, che mangia cipolle appena soffritte e mi spiega il segreto della pizza napoletana: "È così buona perché il basilico ha respirato fin dalla nascita l'aria del golfo"

Ricordo che il signor direttore non capiva nulla, ma lo faceva con grande autoritarismo e incompetenza

Ricordo che negli anni antichi, per fare da testimone alle nozze di Anna Rita Bartolomei e Gabriele Lavia, mi feci prestare le scarpe eleganti da Gabriele. Al quale, a sua volta, le aveva regalate poche settimane prima il padre di Anna Rita

Ricordo una sera elettorale di qualche decennio fa quando con Ezio Mauro,

nel palazzetto di piazza del Gesù, entrammo nella stanza dell'allora presidente della Dc Flaminio Piccoli e scrivemmo con un pennarello blu, a grandi lettere, la parola 'cazzone' dietro la sua poltrona. Era una sedia girevole, e di lì a poco, i capi della diccì, con De Mita in testa, si sarebbero riuniti in quella stanza a commentare i risultati. Il giorno dopo Clemente Mastella, magrissimo e furbissimo portavoce del segretario del partito, ci raccontò il casino scoppiato quando Piccoli fece girare la sedia e diede le spalle agli altri

Ricordo il colore delle vigne del Chianti nel corso di un breve autunno incantato

Ricordo che il signor direttore tutte le mattine prima di uscire di casa e andare al giornale si truccava la faccia da persona per bene

Ricordo che durante il Sessantotto, un anno durato molti anni di seguito, ho passato molto più tempo a correre dietro ai miei amori che alle ideologie, e lo confesso senza vergogna

Ricordo il sorriso desolato e sconfitto di quella ragazza bruttina che si accompagnava sempre, come una penitenza, ad amiche bellissime

Ricordo che quando fui nominato direttore del

Messaggero mia madre mi consigliò di non montarmi troppo la testa: "Potrai considerarti famoso solo quando la tua foto apparirà nel cruciverba della prima pagina della *Settimana Enigmistica*, dove non mettono mai la didascalia", disse. Aveva ragione lei, non sono mai riuscito a diventare famoso

Ricordo Ungaretti, e anche molto spesso: "Si sta come d'autunno / sugli alberi le foglie"

Ricordo la precisione, la meticolosità e la cura che Stefano Lorenzetto mette nello scrivere le sue interviste. Inferiore solo alla precisione, alla meticolosità e alla cura con cui le prepara. È facile, a quel punto, essere il 'numero uno' nel suo genere in Italia

Ricordo che tutti i bambini hanno sorrisi incantati, fino a un istante prima che noi adulti glieli portiamo via

Ricordo Giuseppe Ayala che riscuote sempre un gran successo di pubblico quando spiega perché bisogna provare un senso di rispetto quasi mistico per la masturbazione. "Per due ragioni", dice con ampi gesti delle braccia e tono didascalico. "La prima è che non ti senti obbligato a fare godere anche la mano. La seconda, ancora più importante, è che l'indomani mattina la mano non ti te-

lefona per sapere se sei stato felice o no"

Ricordo il colore invincibile degli oleandri davanti alla spiaggia di Mondello

Ricordo i tradimenti che nei giornali ho subito dai 'sodali', perché i meglio riusciti e i più dolorosi sono stati quelli ricevuti da coloro che avevo considerato fino a quel momento le persone di cui potevo fidarmi. E spero che esista una stagione e una regione, da qualche parte e in qualche tempo, dove le cose tornino a posto automaticamente e ogni male fatto sia reso, senza moralismi né false pietà

Ricordo quel grido sulla spiaggia dell'infanzia: "Cocco, cocco di mamma... cocco bello..."

Ricordo 'The pet goat', la storia della capretta che il presidente George W. Bush continuò imperterrito a leggere con gli alunni di una scuola elementare dov'era in visita, per sette interminabili minuti, dopo essere stato informato dagli agenti dei servizi di sicurezza che il volo 175 della United Airlines si era schiantato sulla Torre sud del World Trade Center. Era l'11 settembre del 2001

Ricordo alle ragazze di una certa età, che ho conosciuto quando erano giovani e belle e crudeli, di non temere le trappole dei rimpianti né le botole dei malintesi. Tutto è ormai molto lontano, perfino la voce del verbo ricordare non ricorda più il suo futuro

Ricordo che si può annegare anche nel bicchiere mezzo vuoto

Sì, io mi ricordo



Carlo Caracciolo, con il suo cane Lunetta (foto Studio-Franceschin).